

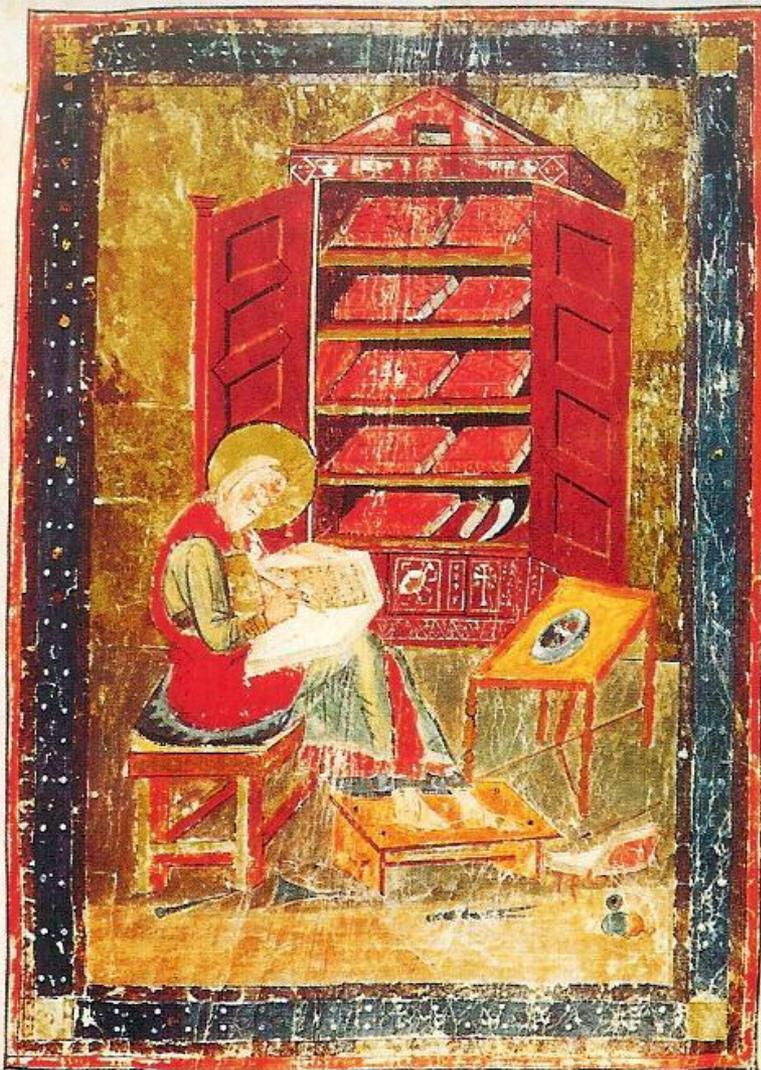
## **Parte III**

### **I protagonisti**

#### **Scribi e miniatori medievali**

#### **Testimonianze scritte e iconografiche**

118. Firenze, Biblioteca  
Medicea Laurenziana,  
*Codex Amiatinus 1, Bibbia,*  
f. v, il profeta Ezra come  
calligrafo.



Il libro come “rivelazione” : il Profeta  
come copista tramanda il Verbo

Lo scriba al lavoro, e i suoi strumenti-  
accessori

L' *armarium* pieno di libri rappresenta  
la ricchezza della sapienza

*Fonti scritte per la miniatura e i suoi maestri*

cronache monastiche (ad es. per Matthew Paris nel monastero inglese di St.-Albans)

registri delle tasse in cui si ricordano i miniatori e le loro entrate (ad es. Parigi nel XIII sec)

resoconti di pagamento

note all'interno dei codici: firme, note di pagamento, istruzioni per i miniatori, ecc.

Vi sono poi le *rappresentazioni pittoriche* dei miniatori

## Lo scriba (calligrafo) e il miniatore

talvolta sono una stessa persona, e spesso si tratta di artefici che praticano anche altre arti (pittori, orafi, intagliatori di avori)

Nel mondo antico e nella prima cristianità scarseggiano le informazioni specifiche su scribi e miniatori

Queste cominciano ad apparire a partire dal X secolo, e si incrementano nei due successivi

## Versatilità dell'artista medievale: esempi

In Irlanda, nell'altomedioevo, spesso il calligrafo è anche il miniatore (v. lo stile dei Books)

A metà XI secolo, nel monastero di Evesham, l'abate Mannius è ricordato come miniatore, calligrafo e orefice

a metà XII secolo nell'abazia di Bury St.-Edmunds lavora "maestro Ugo orafo e miniatore"

Mathew Paris, monaco di Sant'Albans in Inghilterra, inizi XIII secolo, è ricordato come cronista, scriba, miniatore, pittore, scultore e orafo

Tra Trecento e Quattrocento, questa **versatilità degli artisti** permane, molti sono i pittori-miniatori: da Simone Martini, a Jan Van Eyck, a Jean Fouquet.. ecc.

Nell'altomedioevo si trovano espressioni quali...

*Fecit, finxit*

*Scripsit*

*Pinxit*

*Ornavit*

*Decoravit*

...

*pictor, pinctrix, archipictor, scriptor, illuminator,  
magister*



13

13. Oxford, Bodleian Library, Ms. Bodley 717, San Girolamo, Commentario su Isaia, f. 287v, autoritratto di Hugo *pictor*.

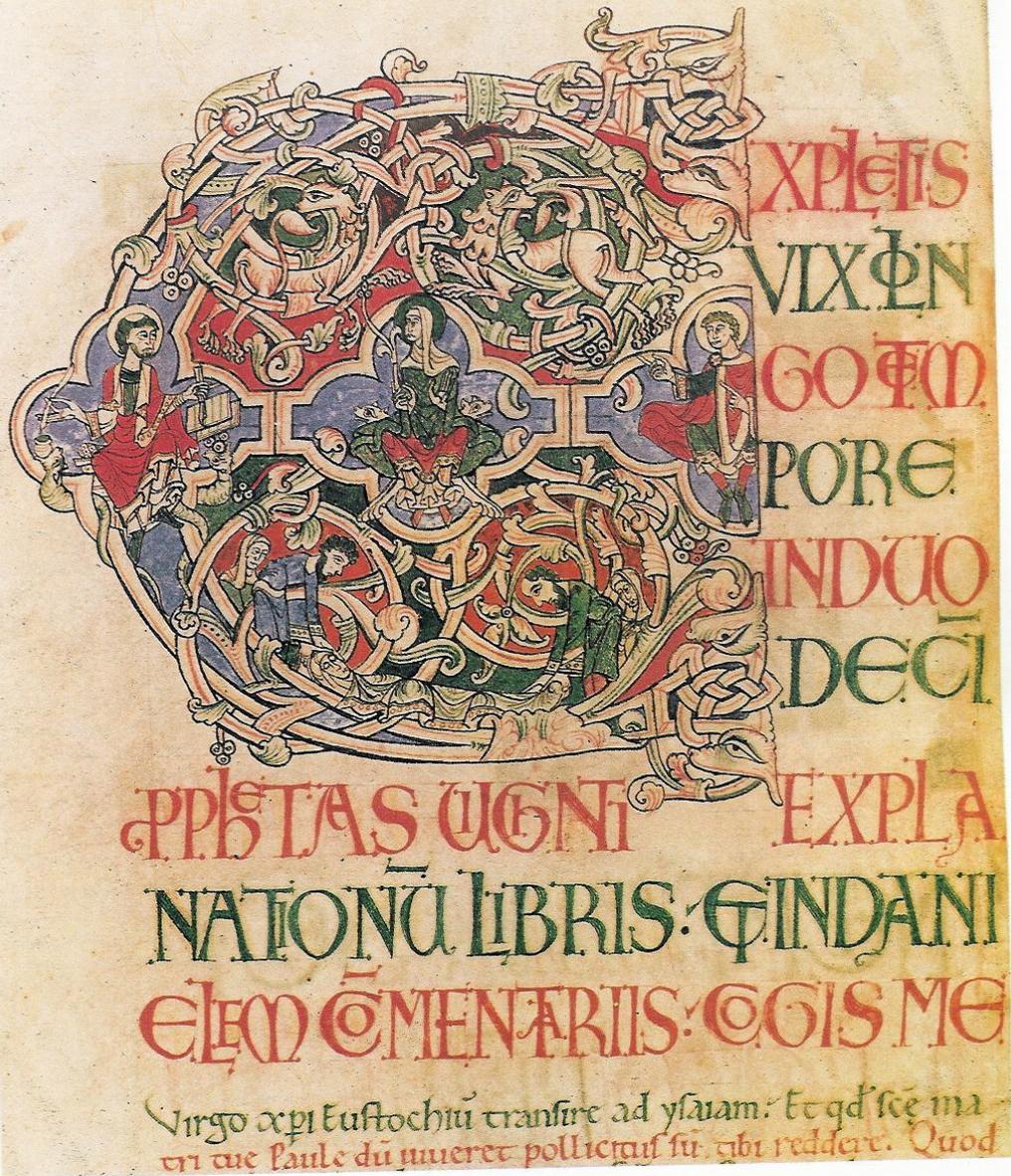
numero di miniatori, almeno come Liuthardus, o dei laici, tasserò.

Le attestazioni ci fornisc

Nel *colophon* posto alla fine del ms., si trova l'autoritratto di Hugo

Hugo si definisce al contempo *pictor* e *illuminator* (monaco forse di Jumièges, Normandia, fine XI sec.)

Si è rappresentato intento alle due attività (notare gli strumenti del mestiere)



Questo è il codice firmato da *Hugo pictor*, un *Commentario su Isaia* di San Girolamo; in questa pagina nell'iniziale "E" trova spazio anche il ritratto di un secondo personaggio, forse S. Girolamo stesso.

80 (A sinistra) Cambridge, Corpus Christi College, MS. 2, particolare del f. 281 v; Bibbia, abbazia di Bury St. Edmunds, 1135 c.

Nella cronaca dell'abbazia si narra che la Bibbia di Bury era stata commissionata da Hervey il sagrestano, fratello del priore Talbot, e miniata da Maestro Ugo, un artista attivo a Bury St. Edmunds nel terzo decennio del dodicesimo secolo.

81 (In alto) Oxford, Bodleian Library, MS. Bodley 717, particolare del f. 64 r; San Gerolamo su Isaia, Normandia (forse abbazia di Jumièges), tardo XI secolo.

Questo manoscritto, nel Medioevo, apparteneva alla cattedrale di Exeter. Alla fine reca la firma del miniatore che si definisce "Hugo pictor" ("Ugo il pittore"), che lavorò probabilmente ad altri manoscritti in Normandia.



In un'edizione del *De Laudibus Sanctae Crucis* di Rabano Mauro (Francia, inizi XII sec.), il calligrafo benedettino Rainaldus è affiancato dal miniatore Oliverius, forse un cistercense.

Scriba e miniatore sono paritariamente responsabili del codice realizzato



Lo scriba lavora al testo, il miniatore si esercita nel dipingere da un modello

L'immagine è tratta dal libro di modelli dell'abbazia cistercense di Rein (Austria), degli inizi del XIII secolo, ed illustra evidentemente la vivace attività libraria del monastero stesso





In un altro codice, autoritratto del medesimo Hildebertus *pictor* con l'assistente Everwinus che si esercita nell'esecuzione di un semplice fregio (Praga, Bibl. Capit. , ms. A XXI/1, S. Agostino, *Civitas Dei*, fol. 153v)

Si notino gli strumenti del mestiere (penne e calamai) di colui che poteva essere miniatore e scriba.

l'iscrizione sul codice è un'imprecazione verso il topo ("Pessime mus, sepius me provocasti ad iram, ut te Deus perdat")

Incipit passio. s. Martini. & c.



et  
nam  
te  
pr  
mū  
om  
mū  
mām  
bit  
ton  
orb  
cno

ce saluatore nro ihu x  
militante aut aduersario  
diabolo aduersus serua  
dm nri ihu xpi. sub regno  
alexandri cesaris. in quarto

Frater Rufillus di  
Weissenau (ca. 1170-1200)  
si firma e si autoritae  
nell'atto di dipingere  
l'iniziale R di un  
Passionario

Si notino gli oggetti  
(sgabelli, leggio, coltello,  
contenitori per i colori,  
pennello)

Si noti l'animazione della  
lettera (rappresentata "in  
fieri", animata da mostri,  
grilli e maschere, nonché  
dal suo autore

**S**upbo octo & isaciabili corde: cu hoc n  
edebā **O**culi mei ad fideles tre ut se  
sulentū iudicandū.

*Uro illi qeere dmet  
p nob paup facte & oro  
dico habita. ideo q hnt  
ayri. i. nro de fecan  
spacient. qe hac pce  
caia dno effudit. ut hac  
otone dno place iuillet.*

deat meū: ambulat iua imactata  
hic in ministrabat. **N**on habitabit in  
medio dom' mee q' facte supbia: q' loq'c  
ingua n' dixer' in' spectu octoꝝ meoꝝ. **I**n

ingua n' dixer' in' spectu octoꝝ meoꝝ. **I**n  
ingua n' dixer' in' spectu octoꝝ meoꝝ. **I**n  
ingua n' dixer' in' spectu octoꝝ meoꝝ. **I**n  
ingua n' dixer' in' spectu octoꝝ meoꝝ. **I**n  
ingua n' dixer' in' spectu octoꝝ meoꝝ. **I**n

**I**obes me fecit

**N**on exaudi oratio  
mea: & clamor  
meus ad te ueniat.  
**N**on auas facie  
tua a me: iqua  
cuq; die tribuloꝝ

**I**n quacūque

Salterio di Reading, ca. 1160 (Oxford, BL): firma entro la barra della lettera: *Johannes me fecit Rogerio* (abate di Reading)

itatu mar  
ic tribulati  
iq; pace sim  
ale. e' necesse  
ea gemat  
nat. donec  
uentalatio.  
d horreum  
ego u' egen  
ator misesto  
ueris. Una  
re. Quidg.  
ante qm  
uocū. ne  
d uentur' es.  
ndet. cui  
ugilie. S; tu  
e' cū tardū  
illis qm he  
petere deli  
cū non da  
ūpent. mur  
m egyptū.  
redier. Holi  
icentis. me  
libata de

**T**RA  
SC  
gra di que h  
nobis. ut con  
hoc in isto p  
urā caritate  
dñs. ut sic eā  
nū. : a sic eā  
Mutū enī  
Timor ep ur  
qs enī ei dic  
iustū. Qnta  
iniustū. Ex  
audium. e  
indante. de  
bebat uideof  
psumentes.  
gentes. atq; i  
testamoniū.  
h n' scdm scie  
qd: eū habere xelū dī  
cānuo. Ignorantes enī  
constituere. iusticie dī  
inqt tanqm de opib;. ex

Robert Benjamin (normanno,  
fine XI sec.) raffigura se stesso  
nell'iniziale "T", ai piedi del  
vescovo della sua diocesi,  
William de St.-Calais

et etna facietas: sine ulla puurba  
tione manebit etna securitas: si  
ne aliq̄ miseria ccedit etna felici  
tas. p̄ xpm̄ dñm̄ nr̄m̄. Sermo Bea  
ti 10

hul̄ epi: de dā. v̄

goliad imane

hostē deuē.

Et̄ cū

dā regē

ptō desti

asset. cū

q̄ uno lingu

homines ac diū

los

fos attingeret. p̄mitteret cunc

tos. plurimos p̄nderet de quoz̄ ni

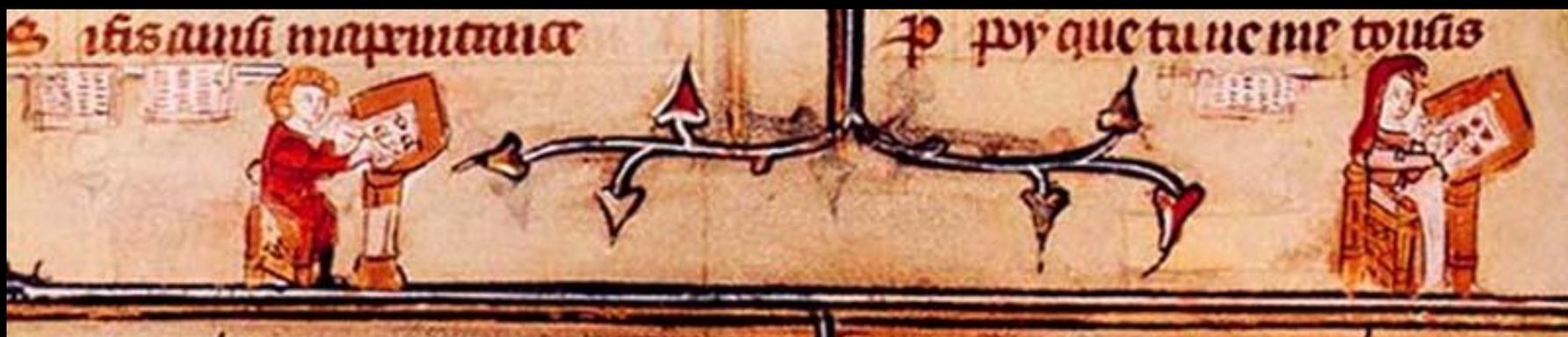
mo eligeret regē. rectorē p̄ponet.

duce p̄tō p̄fecisset: inuenit dā cui

mutū c̄nsiri n̄ potuit. cui q̄ testano

“Guta scripsit et pinxit ...”  
(Germania, XII sec.)

Non poche sono, nel medioevo, le  
monache-artiste, molte di queste  
decorano i codici



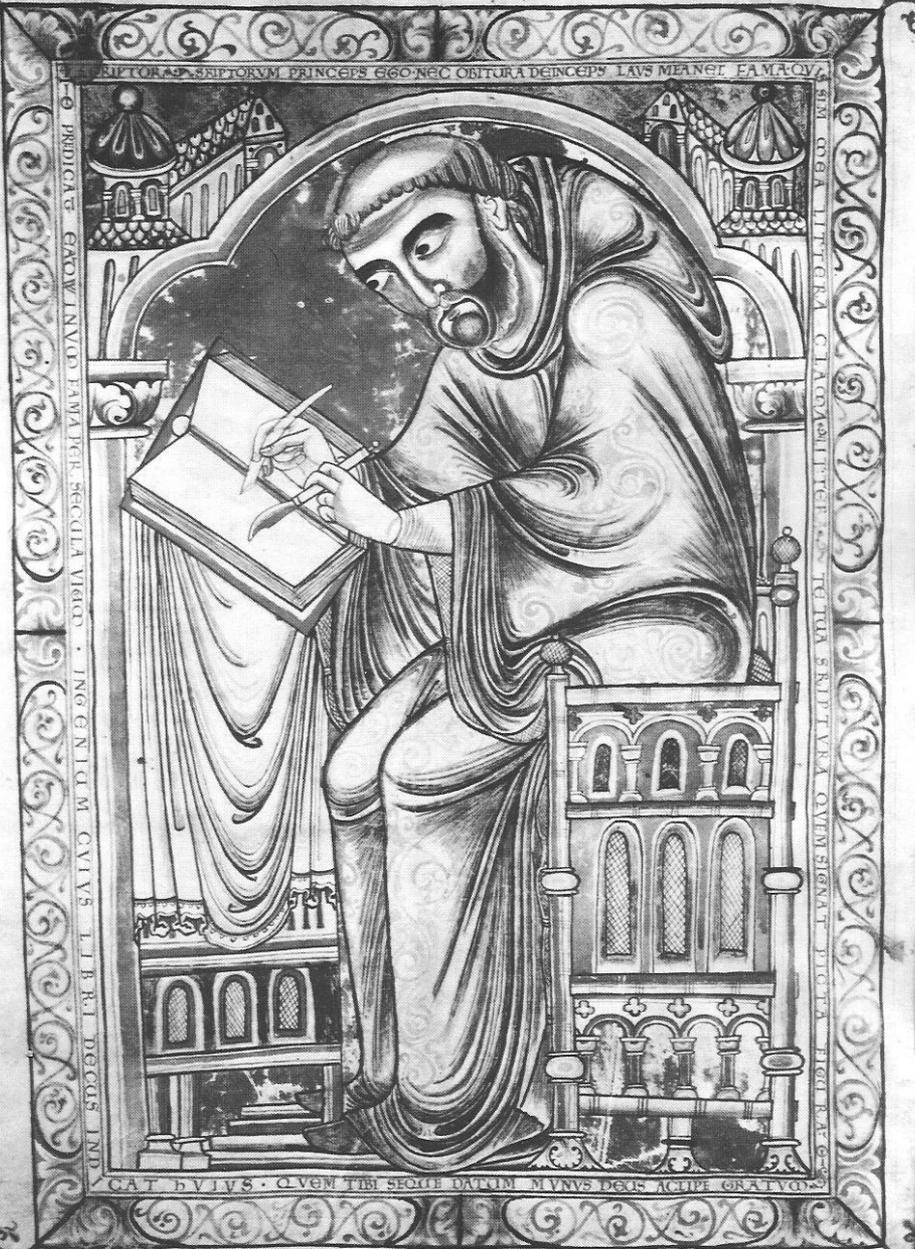
*ancora un'artista donna.....*

In un manoscritto francese del *Roman de la Rose* (ca. 1300), a margine sono ritratti il calligrafo uomo e la donna dedita alle miniature; i fogli di pergamena sono stesi ad asciugare.

Forse la presenza della donna non è casuale: i *Romans* erano rivolti essenzialmente ad un pubblico colto, e molto spesso proprio a donne di rango.

Salterio, Canterbury, metà XII sec., il copista Eadwine

Il monaco si è raffigurato a piena pagina, intento al lavoro di redazione del testo (si notino: la penna e il temperino). Lungo il bordo dell'illustrazione corre un'iscrizione autocelebrativa (*scriptor scriptorum princeps...*)



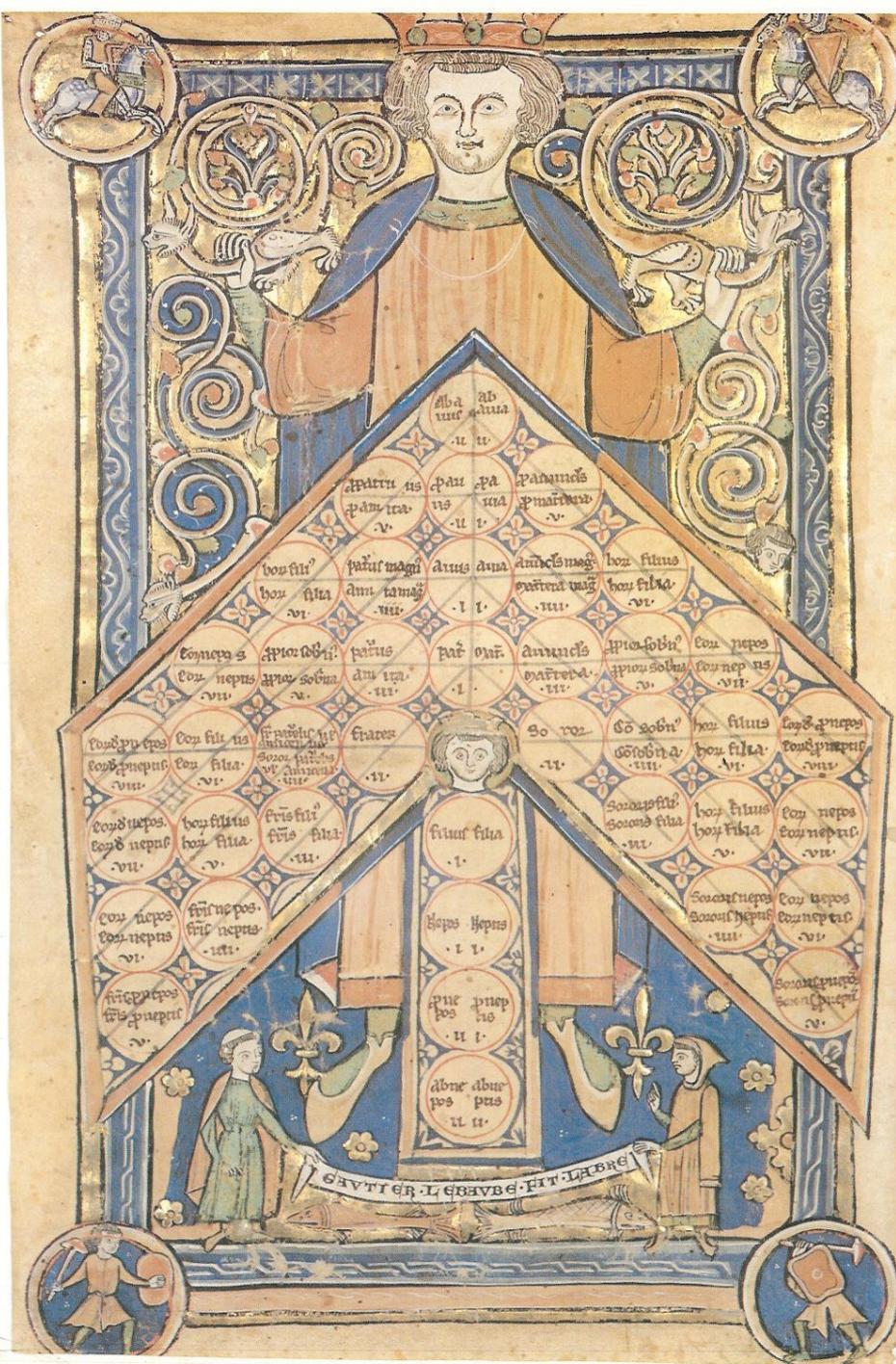
## Come cambiano le fonti a partire dal Duecento

La presenza di iscrizioni-firma o autoritratti nel codice, a partire dal XIII si fa sempre più sporadica.

I miniatori sono ora per lo più dei laici di professione: da un lato, il loro *status* sociale è riconosciuto, dall'altro le pratiche di illustrazione sono sempre più uniformate e standardizzate.

L'accento personale della decorazione del libro, quale poteva essere quello proprio del monaco altomedievale, è quindi sempre più sfumato.

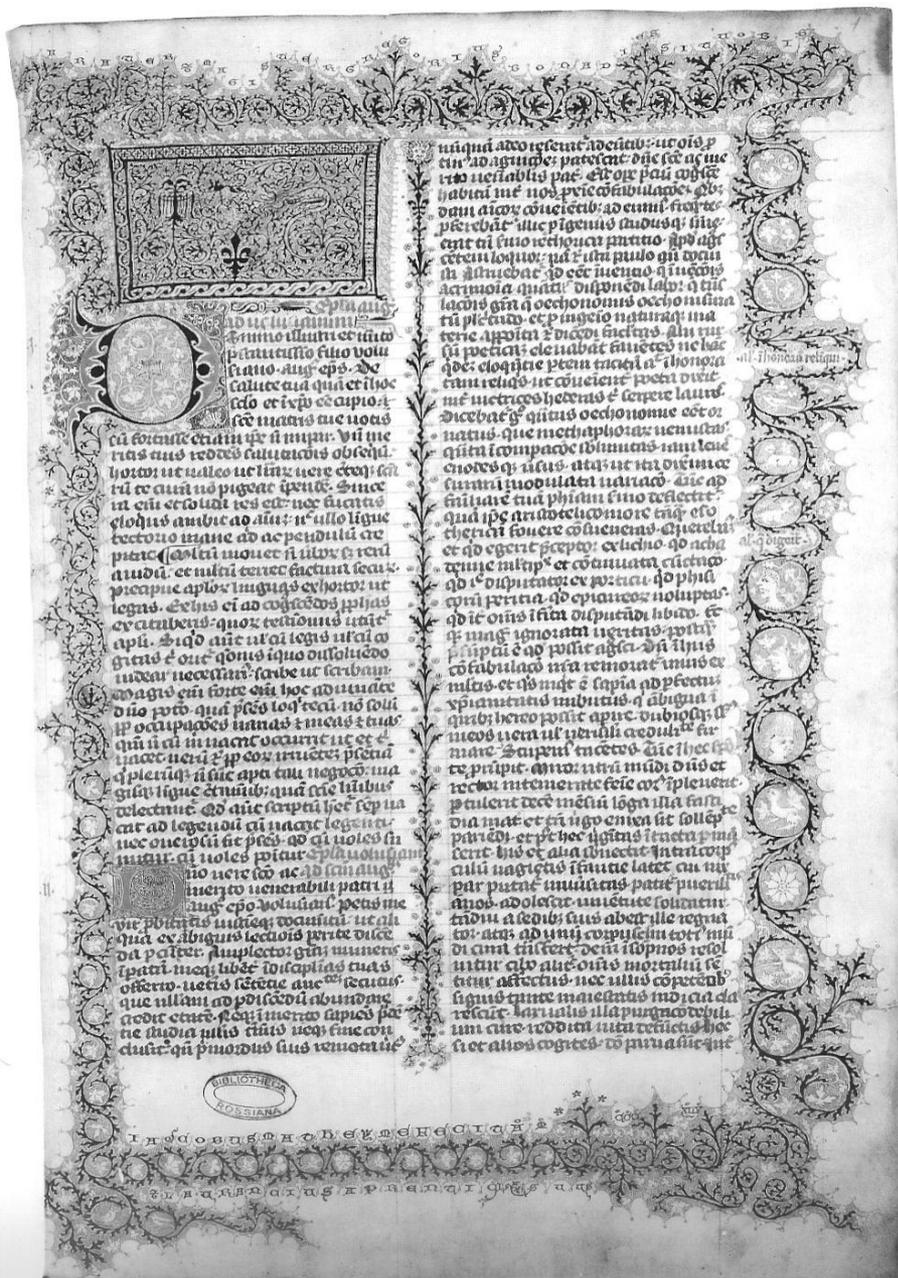
Al contrario, sono sempre più numerosi i contratti di allogazione o i libri di pagamento che menzionano i nomi dei professionisti del libro (pergamenai, *encriers*, cartolari, scrivani, miniatori, rilegatori, ecc.)



## Alcune eccezioni....

*Arbor Consanguinitatis* (da un *Decretum Gratiani*), Parigi, metà XIII sec. (oggi a NY, PML)

Nel cartiglio alla base: autoritratto e iscrizione-firma di Gautier Lebaube: “Gautier Lebaube fit labre” (Gautier Lebaube fece l’albero). Gautier è probabilmente il laico a destra



La firma di Jaquet Maci e del suo assistente Laurentius (Parigi, metà XIV sec.)